



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)  
E-mail: [ufficio.aia@provincia.cuneo.it](mailto:ufficio.aia@provincia.cuneo.it)  
P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)  
**SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO**  
**UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**  
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
tel. 0171445372 - fax 0171445582

2011/08.02/000200  
Rif. pratica 08.02/200

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti** - Ditta **MARTINI SpA** con sede legale in Budrio di Longiano - **Attività IPPC: 6.6. a) - "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame"** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 323 del 12/06/2012, è stata rinnovata alla Ditta **MARTINI SpA** con sede legale in Budrio di Longiano, Via Emilia, 2614, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti** - Attività IPPC: **6.6. a) - "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame"**;
- la Direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella Direttiva e nel Decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata Direttiva 2010/75/UE;
- in data 05/01/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Centallo ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta **MARTINI SpA**, con sede legale in Budrio di Longiano, Via Emilia, 2614 – P.IVA 00548890409 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di

rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC:  
**6.6. a) - "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame", per l'allevamento sito in Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti ;**

- dalla documentazione allegata risulta che la ditta MARTINI SpA ha effettuato, in data 22/12/2017 e in data 07/08/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 41977 del 04/06/2018, è stata convocata, per il giorno 22/06/2018, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Centallo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario di Cuneo dell'ASL CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, prot. n. 55588 del 25/06/2018;
  - 2) è pervenuto il parere favorevole dell'ASL CN1 – Dipartimento di Prevenzione, di cui al prot. n. 72935 del 20/06/2018;
  - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 52603 del 10/07/2018, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 24/09/2018 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta a seguito della ricezione della nota provinciale suddetta, che, con nota prot. n. 87667 del 30/11/2018, sono state inviate agli Enti coinvolti nel procedimento;
- in data 23/05/2019, il Gestore ha trasmesso al SUAP ed all'Autorità Competente, una comunicazione di modifica gestionale dell'allevamento, di carattere non sostanziale;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata Direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

**tenuto conto** di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

**rilevato che** il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la Direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

## **DATO ATTO CHE**

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** altresì che, ai fini del presente atto, i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679;

**dato atto** che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06/05/2016;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

**visto** il Decreto Presidenziale n. 19 del 31 gennaio 2019 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 ai sensi della L. n. 190 del 06/11/2012;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**visto** l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

**visti** gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

## ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

**in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo**, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **MARTINI SpA**, con sede legale in Budrio di Longiano, Via Emilia, 2614 – P.IVA 00548890409 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti** - Attività IPPC: **6.6. a) - “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”**;

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

## EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
  - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;

- in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO

## Autorizzazione Integrata Ambientale RIESAME con valenza di rinnovo

**MARTINI SpA**  
Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti

# ALLEGATO TECNICO 1

<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE .....</b>	<b>2</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....</b>	<b>2</b>
Consistenza dell'allevamento .....	3
Strutture .....	3
Tecniche di stabulazione .....	3
Tecniche di alimentazione .....	3
Spoglie animali .....	4
<b>Valutazione aspetti ambientali .....</b>	<b>4</b>
Produzione e gestione effluenti zootecnici .....	4
Produzione ed uso dell'energia .....	4
Emissioni in atmosfera.....	5
Uso dell'acqua e consumi idrici .....	7
Scarichi acque reflue .....	7
Emissioni sonore .....	8
Gestione rifiuti.....	8
Protezione del suolo e delle acque sotterranee .....	9
<b>APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT .....</b>	<b>9</b>
<b>Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions .....</b>	<b>9</b>
<b>Interventi di adeguamento.....</b>	<b>14</b>
<b>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI .....</b>	<b>14</b>
<b>Ciclo produttivo.....</b>	<b>14</b>
Prescrizioni .....	14
<b>Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici.....</b>	<b>16</b>
Prescrizioni .....	16
<b>Energia.....</b>	<b>16</b>
Prescrizioni .....	16
<b>Emissioni in atmosfera .....</b>	<b>16</b>
Prescrizioni .....	16
Quadro emissivo.....	17
<b>Uso dell'acqua e scarichi acque reflue.....</b>	<b>18</b>
Quadro emissivo e limiti di emissione .....	18
Prescrizioni .....	19
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche .....	19
<b>Emissioni Sonore.....</b>	<b>20</b>
Prescrizioni .....	20
Quadro emissivo e limiti di emissione .....	20

*Allegato 1 – pag. 1*

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è localizzato in area agricola, nel Comune di Centallo, in Via Villafalletto, Reg. Boschetti. Le strutture zootecniche insistono sul Foglio 8, particella catastale n. 282 (a seguito dell'accorpamento dei mappali n. 185, 186, 187).

Il Comune sede dell'impianto è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882, non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Per quanto riguarda la Classificazione acustica del territorio comunale, l'area dell'impianto di allevamento ricade in classe III.

## CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

### Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'impianto era stato autorizzato nel 2007 per l'allevamento di tacchini da carne, poi successivamente sostituito con l'**allevamento di galline ovaiole e galli, per la produzione di uova fecondate** (destinate all'incubatoio aziendale, sito in altra sede).

In merito alla consistenza dell'allevamento, il Gestore dichiara una potenzialità di allevamento *inferiore* alla soglia di assoggettamento alla disciplina in materia di autorizzazione integrata ambientale, mentre l'applicazione delle densità di allevamento massime, previste dalla normativa in materia di benessere animale, porta alla definizione di una potenzialità *superiore* alla soglia medesima. Peraltro, nella documentazione agli atti, si legge: "*l'azienda ha intenzione di conservare la vigente Autorizzazione Integrata Ambientale onde poter nel tempo operare nuove modifiche al ciclo produttivo*".

L'attività viene praticata all'interno di 3 capannoni di superficie netta pari a 4.560 m<sup>2</sup>, ed è orientata alla produzione di uova da riproduzione destinate all'incubatoio di proprietà della stessa Ditta Martini SpA.

Facendo seguito alla comunicazione di modifica non sostanziale inviata il 23/05/2019 (prot. Provincia n. 34767 del 27/05/2019), il ciclo di allevamento - nel corso del quale si svolge un'unica attività, ossia la deposizione delle uova da cova (fecondate per la presenza di galli) - può essere descritto secondo una delle due seguenti modalità:

1. accasamento di galline e galli (riproduttori), provenienti da altri allevamenti, aventi 22 settimane di vita; ciclo di durata massima pari a 44 settimane (308 giorni), corrispondenti a 1,18 ciclo/anno,;
2. accasamento di pulcini aventi 1 giorno di vita; ciclo di durata massima pari a 66 settimane (462 giorni), corrispondenti a 0,78 ciclo/anno.

Nel seguito, in merito alle emissioni e alla produzione di effluenti zootecnici, si fa esclusivamente riferimento al ciclo di allevamento che inizia con galline e galli aventi 22 settimane, in quanto più impattante.

*Allegato 1 – pag. 2*

A fine ciclo, gli animali vengono caricati direttamente sui camion e, all'interno dei capannoni, vengono rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie.

Si procede, quindi, alla pulizia dei ricoveri: le lettiere usate vengono rimosse e ceduta a terzi, e si procede alla pulizia e alla disinfezione dei locali mediante l'uso di idropulitrice ad alta pressione. I prodotti disinfettanti vengono distribuiti a lavaggio effettuato.

Nel corso del procedimento di riesame, l'Azienda ha proposto di installare in ogni capannone un sistema di raffrescamento (cooling) mediante pannelli evaporativi (adiabatici); tale intervento è finalizzato a migliorare il comfort climatico estivo degli animali allevati, riducendo la temperatura dei capannoni.

### Consistenza dell'allevamento

Potenzialmente, i ricoveri possono ricevere il numero di galline ovaiole e galli, nonché il peso vivo totale specificato nella tabella seguente:

Ricoveri	Superficie (mq)	n. posti potenziali	n. capi allevati
1	1.592	14.325	11.141
2	1.748	15.729	12.234
3	1.221	10.985	8.544
	<b>4.560</b>	<b>41.039</b>	<b>31.919</b>

La normativa vigente sul benessere animale stabilisce che ogni metro quadrato di superficie possono essere allevati 9 capi. Nell'allevamento di che trattasi sono allevati 7 capi/mq.

### Strutture

Le strutture che costituiscono la ditta sono: n. 3 ricoveri per l'allevamento; n. 1 locale di selezione uova; n. 1 cella di stoccaggio uova a temperatura controllata; n. 1 locale per spogliatoi e servizi strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 3 lettiere permanenti nei capannoni); n. 7 silos; n. 2 serbatoi di GPL e aree di transito.

### Tecniche di stabulazione

L'allevamento è del tipo "a terra" con nido per deposizione: gli animali sono lasciati in libertà sul pavimento all'interno del capannone, e le galline depositano le uova nel nido suddetto. La pavimentazione piena cementata è in parte ricoperta dalla **lettiera integrale** ed in parte dal posatoio.

### Tecniche di alimentazione

Ciascun capannone è provvisto di 6 linee di distribuzione del mangime per le galline, 2 linee di distribuzione mangime per i galli e 2 linee di abbeveraggio.

Le linee di alimentazione prelevano l'alimento direttamente dai silos con sistema a "coclea" e lo distribuiscono nelle mangiatoie in modo da garantire una ripartizione uniforme dell'alimento a tutti gli animali. La conformazione e le diverse altezze delle mangiatoie permette di differenziare le tipologie di mangimi somministrati alle galline e ai galli impedendo agli uni di accedere alla linea di alimentazione degli altri.

Ciascuna linea del sistema di abbeveraggio è costituita da una serie di abbeveratoi a goccia in metallo (da cui fuoriesce acqua in base alla pressione/spinta esercitata dal becco dell'animale

su una piccola valvola) provvisti di tazzina di raccolta dell'eventuale acqua in eccesso in modo da evitare qualsiasi spreco idrico. Tali linee, inoltre, sono posizionate sull'area del posatoio e ciò garantisce di mantenere la porzione di pavimento a lettiera, sempre asciutta e in buone condizioni igienico-sanitarie.

L'alimentazione è fornita con razione secca *ad libitum* per fasi.

### Spoglie animali

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

## Valutazione aspetti ambientali

### Produzione e gestione effluenti zootecnici

In merito alle **modalità di gestione delle lettiere esauste e delle acque di lavaggio dei ricoveri**:

- le **lettiere esauste** vengono classificate come "ammendante" e cedute come tali (il PMC prevede, nel merito, la caratterizzazione analitica ai sensi della normativa in materia di fertilizzanti e la registrazione delle cessioni); peraltro, la ditta MARTINI S.p.A. risulta iscritta nel registro dei fabbricanti di fertilizzanti (cfr. aggiornamento del 20/06/2018);
- le **acque di lavaggio dei ricoveri** vengono smaltite come rifiuto. I disinfettanti vengono nebulizzati sulle pareti e si asciugano senza finire nelle acque di scarico.

La pollina, costituita essenzialmente da trucioli, feci e residui organici degli avicoli da riproduzione, viene asportata dai capannoni ad ogni fine ciclo, e viene interamente **ceduta a terzi come ammendante**.

Gli avicoli autorizzati possono produrre le seguenti quantità di pollina ed azoto al campo:

Descrizione	Azoto al campo (kg tot)	Pollina (mc/anno)
Galline ovaiole e galli	12.390	1.477

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si rilevano i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la produzione di azoto zootecnico;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti e ceduti annualmente - la ditta cede tutta la pollina prodotta.

Non è presente platea per lo stoccaggio all'esterno delle strutture di allevamento.

**In caso di emergenza sanitaria e/o nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della lettiera a causa di impedimenti, l'azienda procede allo stoccaggio provvisorio della pollina in uno dei tre capannoni, in attesa di individuare soluzioni alternative.**

### Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è acquistata dall'esterno ed è utilizzata principalmente per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per il sistema di alimentazione e abbeveraggio, per il funzionamento del sistema di ventilazione e per la conservazione delle uova in locale climatizzato. È presente un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenzialità pari a 52 kW.

Il gasolio per l'alimentazione del gruppo elettrogeno è stoccato all'interno di un serbatoio fuori terra da 500 l, dotato di vasca di contenimento e protetto dagli agenti atmosferici mediante apposito box in materiale termoisolante. Per il rifornimento dei mezzi a servizio dell'attività è presente un bidone di capacità pari a 200 l, posizionato all'interno del magazzino, in bacino di contenimento in acciaio.

Il GPL viene utilizzato per il riscaldamento, tramite cappe radianti adoperate solo in caso di necessità. Per la tipologia di capi allevati, generalmente non è necessario riscaldare i ricoveri ed effettivamente le cappe negli ultimi anni non sono mai state utilizzate. Le cappe sono 3, da 4,8 kW ciascuna. Il GPL viene stoccato all'interno di 2 serbatoi fuori terra da 5 m<sup>3</sup> ciascuno.

In merito ai consumi termici, negli ultimi anni non è stato necessario riscaldare i ricoveri.

L'azienda ha fornito i seguenti consumi elettrici relativi agli ultimi 5 anni.:

	Energia elettrica				
	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Consumi annui</b>	138,3 MW <sub>t</sub> h	122,1 MW <sub>t</sub> h	91,0 MW <sub>t</sub> h	120,9 MW <sub>t</sub> h	112,5 MW <sub>t</sub> h
<b>Consumi specifici (Wh/capo/g)</b>	13,98	13,57	10,11	9,73	10,02

Relativamente all'energia elettrica, premesso che il BREF non contempla la tipologia di allevamento in questione (finalizzato alla produzione di uova fecondate destinate alla produzione di pulcini riproduttori maschi e femmine), il Gestore ha precisato come i consumi elettrici risultino superiori a quelli degli allevamenti di galline ovaiole (finalizzati alla produzione di uova da commercializzazione), sia per la minore densità dell'allevamento specifico, sia perché le uova fecondate devono essere costantemente tenute in un locale climatizzato e termostato (operazione che comporta circa il 20% dei consumi annui totali). Pertanto, il consumo specifico più elevato risulta difficilmente comprimibile, pur adottando un uso efficiente dell'energia secondo i principi del BREF.

Il Gestore ha relazionato in merito alla riduzione dei consumi specifici, negli ultimi anni, di circa il 30%, con interventi di miglioramento dell'impiantistica elettrica. Ha altresì dichiarato che possono essere possibili ulteriori riduzioni, ma con investimenti di notevole entità, da prevedersi eventualmente in un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Per il momento, propone l'introduzione del sistema di raffreddamento mediante pannelli evaporativi, che consentirà di ridurre le ore di funzionamento dei ventilatori, con un risparmio complessivo di energia elettrica stimato in circa il 2% dei consumi rilevati nel 2017.

### Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali e di movimentazione dei mangimi.

La Ditta considera il sistema di stabulazione presente allineato alla BAT 31b), in quanto, secondo quanto riportato nelle Linee Guida elaborate dal MIPAAF il 21.03.2016, i ricambi d'aria forzati dei capannoni permettono di ottenere rapidi e rilevanti livelli di essiccazione della pollina (fino a 60-70% di sostanza secca nei periodi più favorevoli).

La ventilazione dei capannoni infatti è forzata. L'afflusso di aria pulita dall'esterno avviene tramite aperture sulle pareti laterali, che possono essere regolate per mezzo di appositi teli alzati ad abbassati in base alle stagioni ed alle necessità di aerazione. Sulle pareti laterali sono installati degli estrattori d'aria assiali (n. 8 per i capannoni 1 e 2 e n. 6 per il capannone 3), funzionanti a basso numero di giri, che hanno lo scopo di assicurare l'asciugatura della superficie della massa della pollina presente sotto il posatoio.

L'introduzione del sistema di raffreddamento mediante pannelli evaporativi comporterà una diminuzione dell'aria estratta con conseguente riduzione delle emissioni diffuse.

Tutti i capannoni sono dotati di isolamento termico, in particolare i tamponamenti laterali sono a doppia parete di mattoni con intercapedine in polistirolo e le coperture sono realizzate in pannelli sandwich poliuretanicici ad elevato isolamento termico.

I generatori di calore presenti, essendo tutti a riscaldamento diretto, non sono classificabili tra i medi impianti di combustione, secondo le disposizioni di cui all'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. La potenzialità presente è comunque al di sotto delle soglie per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Nella fase di rimozione della lettiera esausta e pulizia dei ricoveri la pollina, attraverso l'impiego di una pala meccanica, viene convogliata verso le aperture dei capannoni dove viene immediatamente caricata sugli automezzi per essere conferita a terzi. Successivamente si procede alla rimozione dei residui mediante spazzamento. Durante questa fase le finestre sono tenute chiuse e i sistemi di ventilazione forzata non sono in funzione in modo da evitare qualsiasi dispersione di polveri all'esterno attraverso di essi. Tali misure consentono altresì di limitare la diffusione degli odori.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture. Dal rinnovo, l'azienda ha abbandonato l'utilizzo di prodotti contenenti aldeidi.

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

La Ditta ha stimato le emissioni di inquinanti derivanti dal sistema di riferimento e dalla situazione aziendale, a partire da fattori di emissione presenti in letteratura. I dati sono riportati nelle tabelle seguenti:

#### SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	12,312	-	-	-	12,312
CH <sub>4</sub>	7,39	-	-	-	7,39
Polveri	4,925	-	-	-	4,925

#### SITUAZIONE OGGETTO ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	4,514	-	-	-	4,514
CH <sub>4</sub>	-	-	-	-	-
Polveri	-	-	-	-	-

La Ditta dichiara che la riduzione rispetto al sistema di riferimento è del 63% per l' $\text{NH}_3$ .

Ai fini del calcolo delle emissioni di ammoniaca, il Gestore ha utilizzato i fattori di emissione riportati nel BREF 2017, in particolare quello associato alla BAT descritta alla sez. 4.6.2.1.4, pari a 0,11 kg/capo/anno per la situazione aziendale e quello associato alla BAT descritta alla sez. 4.6.2.1.1, pari a 0,30 kg/capo/anno per il sistema di riferimento.

Per quanto concerne le emissioni odorigene, la Ditta ha effettuato una stima delle unità odorimetriche al secondo emesse dall'allevamento, sulla base dei fattori di emissione contenuti nel BREF 2017. A seguito di ciò conclude che comunque il calcolo è sovrastimato e che ad oggi non vi sono mai stati esposti. Ritiene pertanto che l'allevamento non generi alcun problema di tipo odorigeno.

### Uso dell'acqua e consumi idrici

La risorsa idrica viene impiegata per:

- abbeveraggio;
- lavaggio dei ricoveri a fine ciclo;
- servizi igienici per i dipendenti.

L'acqua destinata alle attività di allevamento viene emunta da un pozzo di acqua dolce di proprietà dell'azienda e con regolare concessione (Determinazione 2011/856 del 04/03/2011). L'entità dei fabbisogni idrici degli animali dipende dalle diverse fasi del ciclo produttivo e dalle specifiche condizioni climatiche stagionali. Sulla base dei dati registrati dal 2012 al 2016, il consumo idrico annuale è mediamente di 3.000 mc/anno.

Dal momento che la concessione autorizza l'estrazione di max 4.000 mc/anno, i consumi dichiarati sono coerenti con i volumi concessi.

Dal confronto con le BAT di settore, l'indice di consumo specifico ottenuto, mediamente di 105 l/capo/anno, risulta in linea con agli standard di consumo giornalieri riportati nel documento BREF di riferimento (73–120 l/posto pollame per anno).

### Scarichi acque reflue

È presente uno scarico di **acque reflue domestiche** negli strati superficiali del sottosuolo (acque reflue provenienti da servizi igienici e spogliatoi del personale dipendente, trattate in fossa Imhoff). Il sistema è ubicato a distanza di sicurezza (circa 70 m) dal pozzo di approvvigionamento idrico.

Relativamente **alla acque meteoriche**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., nonché ad aggiornarlo opportunamente nel corso del procedimento di rinnovo dell'AIA (documento datato 19/12/2011).

Nello specifico, il Gestore ha rilevato quanto segue:

- nell'unità produttiva sono individuate quali superfici scolanti quelle impermeabili scoperte, per un'estensione pari a 3.950 mq;
- tuttavia, sulle suddette aree impermeabilizzate non avvengono fasi di lavoro che possono contaminare in modo significativo le acque meteoriche scolanti:

*Allegato 1 – pag. 7*

- le uova prodotte vengono raccolte e confezionate all'interno dei fabbricati e quindi caricate sui mezzi di trasporto, quindi è da escludere la dispersione del prodotto nell'area interessata;
  - il mangime arriva su autocisterne e viene scaricato direttamente nei silos di stoccaggio tramite coclee a sistema chiuso;
  - i pulcini, una volta all'anno, arrivano in allevamento e vengono introdotti all'interno dei capannoni dove successivamente vengono liberati;
  - annualmente, a fine ciclo, le galline vengono raccolte e ingabbiate all'interno dei capannoni e la spedizione avviene con mezzi posizionati in corrispondenza delle porte carrabili; eventuali dispersioni di piumaggio, di scarsa entità, vengono raccolte con pulizia a secco;
  - la rimozione della lettiera, effettuata una volta all'anno, avviene all'interno dei fabbricati con uso di pala meccanica che carica direttamente il materiale sui mezzi; eventuali dispersioni di lettiera nelle aree esterne adiacenti alle porte carrabili dei ricoveri vengono immediatamente raccolte e conferite insieme alla pollina;
  - all'inizio del ciclo il materiale vegetale arriva in balle confezionate che vengono introdotte nei capannoni ed aperte all'interno;
- il deposito temporaneo dei rifiuti nelle aree esterne avviene su appositi contenitori posizionati su aree impermeabili;
  - per le acque di lavaggio è stata realizzata una rete idrica separata che recapita in 2 vasche di raccolta;
  - il serbatoio di gasolio per l'alimentazione del gruppo elettrogeno è dotato di vasca di contenimento ed è protetto dagli agenti atmosferici;
  - per il rifornimento dei mezzi a gasolio, vengono utilizzati due contenitori posizionati all'interno di bacini di contenimento;
  - il sistema di raccolta delle acque meteoriche è rappresentato da caditoie, pozzetti, canalette aperte e tubazioni interrato che recapitano nel canale adiacente Bealera in 3 diversi punti.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Il suddetto Piano di prevenzione e di gestione (documento datato 19/12/2011) è stato approvato nell'ambito del rinnovo dell'AIA, avvenuto con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 323 del 12/06/2012.

### Emissioni sonore

L'allevamento aziendale è localizzato esternamente all'abitato, in area agricola. I ricettori più prossimi, anch'essi in Classe III, sono un'abitazione sul lato ovest, a 84 m di distanza e un fabbricato disabitato sul lato est, a circa 100 m. In occasione del rinnovo, la Ditta aveva presentato una valutazione d'impatto acustico comprensiva di misurazioni dei livelli di immissione diurni e notturni presso tali ricettori, che risultavano ampiamente rispettati.

L'introduzione del sistema di raffreddamento mediante pannelli evaporativi comporterà una riduzione delle emissioni sonore dell'installazione, in relazione alla diminuzione delle ore di funzionamento dei ventilatori.

### Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

## Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

I serbatoi di stoccaggio del gasolio utilizzato per il rifornimento del gruppo elettrogeno e dei mezzi agricoli sono collocati fuori terra, su serbatoi di contenimento (il serbatoio per il gasolio di alimentazione del gruppo elettrogeno è ubicato in apposito box protettivo ed il bidone per il rifornimento dei mezzi a gasolio, su piattaforma all'interno del locale magazzino).

L'area sulla quale insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"<sup>1</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione in data 31/12/2015, successivamente aggiornata con la versione datata 06/08/2018.

In esito alle suddette valutazioni, verificato che non sono superate le soglie di presenza di sostanze pericolose, il Gestore ha ritenuto che, **per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

## **APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT**

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

## **Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions**

---

<sup>1</sup> L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla</b> <b>numerazione delle</b> <b>BAT e</b> <b>all'argomento</b> <b>trattato</b>	<b>Applicata</b> <b>(Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle</b> <b>modalità di applicazione delle BAT</b>
<b>BAT 1:</b> sistema di gestione ambientale	SI	L'azienda si impegna ad implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) "non standardizzato" che preveda una politica aziendale volta al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e garantisca l'attuazione di specifiche procedure operative atte a prevenire e/o ridurre gli eventuali impatti ambientali derivanti dall'attività
<b>BAT 2:</b> buona gestione - BAT 2 a÷e	SI	<p><b>Bat 2a:</b> l'insediamento è esistente. Tuttavia nel raggio di 1 km dall'insediamento non sono presenti recettori sensibili che necessitano di protezione;</p> <p><b>Bat 2b:</b> programmazione e attuazione di regolari corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali. Sono previsti incontri periodici di aggiornamento con tecnici specializzati;</p> <p><b>Bat 2c:</b> predisposizione di un piano di gestione delle emergenze ambientali con relative procedure;.</p> <p><b>Bat 2d:</b> manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti;</p> <p><b>Bat 2e:</b> stoccaggio in cella frigo con asportazione periodica delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</p>
<b>BAT 3:</b> gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escretato e le emissioni di ammoniaca - BAT 3 a,b,c	SI	<p><b>Bat 3a-b:</b> l'azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo e alla tipologia di animali (galli o galline). Un'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare.</p> <p>La composizione del mangime nei diversi periodi di allevamento in contenuto proteico % risulta in linea con quanto indicato nel documento di riferimento (CEH).</p> <p><b>Bat 3c:</b> la dieta è integrata con amminoacidi sintetici (per esempio lisina, metionina, treonina, triptofano, valina) in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità.</p>
<b>BAT 4:</b> gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escretato - BAT 4 a, b, c	SI	<p><b>Bat 4a:</b> l'azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo e alla tipologia di animali (galli e galline). Un'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare.</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
		<b>Bat 4b, c:</b> nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<b>Bat 5a:</b> Presenza di contatori per il controllo dei consumi di acqua da annotare mensilmente su apposito registro come da Piano di Monitoraggio e Controllo. <b>Bat 5b:</b> Verifica delle condotte e tempestiva riparazione di eventuali perdite. Controllo della pressione di erogazione degli abbeveratoi. <b>Bat 5c:</b> Per la pulizia dei ricoveri vengono effettuati lavaggi con idropulitrice a bassa portata e ad alta pressione. <b>Bat 5d:</b> Tutti i capannoni dispongono di abbeveratoi antispreco per evitare consumi idrici eccessivi. Ciascun abbeveratoio è dotato di tazzina sottostante che raccoglie le eventuali acque in eccesso, evitando sprechi ed umidificazione della lettiera. Verifica periodica della pressione di erogazione. <b>Bat 5e:</b> Verifica periodica sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	<b>Bat 5f:</b> Per motivi igienico-sanitari non è possibile utilizzare acqua piovana nel ciclo produttivo se non trattata. Un eventuale impianto di raccolta e trattamento delle acque piovane non risulterebbe sostenibile per l'azienda in termini di costi/benefici.
<b>BAT 6:</b> ridurre la produzione di acque reflue	SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche</li> <li>- Tutti i capannoni dispongono di abbeveratoi antispreco per evitare consumi idrici eccessivi. I consumi registrati sono conformi ai valori indicativi riportati nel Bref di riferimento.</li> </ul>
<b>BAT 7:</b> ridurre le emissioni in acqua derivanti dalle acque reflue	NO	L'allevamento non ha attivo alcuno scarico derivante dall'attività produttiva, né in acque superficiali né in rete fognaria. Le acque meteoriche recapitanti sulle superfici impermeabili intorno ai capannoni sono interessate esclusivamente dal transito dei mezzi strade asfaltate e le stesse defluiscono naturalmente sulle aree drenanti circostanti. Le acque meteoriche recapitanti sulle coperture dei capannoni sono scaricate naturalmente sul suolo drenante che circonda tutte le strutture dell'allevamento.
<b>BAT 8:</b> uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c	SI	<b>Bat 8a, b:</b> la Ditta non riscalda i capannoni. I ventilatori presenti sono ad alta efficienza. <b>Bat 8c:</b> applicata. Pavimentazione in battuto di cemento di 20 cm, doppia parete di mattoni con interposto strato di polistirolo e coperture costituite da pannelli sandwich poliuretanicici ad elevato isolamento termico

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
- BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h		<p><b>Bat 8d:</b> utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a neon. Applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile.</p> <p><b>Bat 8e-g:</b> non applicabili in quanto non vengono utilizzati sistemi di riscaldamento.</p> <p><b>Bat 8h:</b> non applicata, in quanto presente ventilazione forzata per assicurare l'asciugatura della pollina presente sotto il posatoio.</p>
<b>BAT 9:</b> prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	<b>Bat 9:</b> Dall'avvio dell'attività ad oggi, la Ditta dichiara che non si sono riscontrate particolari criticità.
<b>BAT 10:</b> prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche BAT 10 a, b, c, d, e, f	SI	<p><b>Bat 10a:</b> l'azienda è esistente. Sono presenti 2 ricettori, presso i quali non risultano problemi di inquinamento acustico</p> <p><b>Bat 10b:</b> tutte le apparecchiature sono state posizionate in modo da rispettare i requisiti tecnici di produzione e rendere minimo l'impatto acustico verso l'ambiente esterno.</p> <p><b>Bat 10c,f:</b> le porte e le principali aperture dell'edificio vengono sempre chiuse, le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto e formato, durante la notte e nei fine settimana non sono presenti sorgenti di rumore mobili e parziali, durante le attività di manutenzione si attua il possibile per rendere minimo il rumore emesso.</p> <p><b>Bat 10d:</b> sono presenti attrezzature nuove con marchiatura CE a bassa emissione sonora.</p> <p><b>Bat 10e:</b> i capannoni hanno coperture con buona attenuazione sonora.</p>
<b>BAT 11:</b> ridurre emissioni di polveri BAT 11a, b, c	SI, in parte	<p><b>Bat 11a:</b> per la lettiera vengono utilizzati trucioli di pino/abete ad alta capacità di assorbimento, elevata areazione e con proprietà isolanti. Prima della commercializzazione i trucioli sono pre-trattati mediante processo di depolverizzazione, in modo da essere privi di polveri inalabili. Periodicamente viene aggiunta nuova lettiera fresca per aerare il materiale e ripristinarne lo stato originale. Applicazione dell'alimentazione ad libitum. I ventilatori installati funzionano a basso numero di giri. L'introduzione del sistema di raffreddamento mediante pannelli evaporativi comporterà una diminuzione dell'aria estratta e conseguentemente una riduzione delle emissioni diffuse.</p> <p><b>Bat 11b,c:</b> non applicabili.</p>
<b>BAT 12:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un	NO	<b>Bat 12:</b> la Ditta dichiara che ad oggi non si sono riscontrate lamentele di alcun genere.

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
piano di gestione degli odori		
<b>BAT 13:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<b>Bat 13a:</b> nel raggio di 1 km non sono presenti recettori che necessitino di particolare protezione. <b>Bat 13b:</b> mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche. <b>Bat 13c:</b> non necessaria. <b>Bat 13d:</b> non applicabile causa elevati costi. <b>Bat 13e:</b> non è prevista la realizzazione di strutture di stoccaggio effluenti. Nel caso non sia possibile procedere all'immediata cessione, la pollina verrà stoccata provvisoriamente in capannone. <b>Bat 13f:</b> non pertinente in quanto non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti. <b>Bat 13g:</b> non sono previste operazioni di utilizzazione agronomica.
<b>BAT 14</b>	NO	Non è previsto lo stoccaggio dell'effluente solido. Tutta la pollina prodotta viene immediatamente conferita a terzi e non si effettua stoccaggio. Nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della lettiera a causa di impedimenti e/o in caso di emergenze sanitarie con conseguente divieto di trasporto di pollina, si procederà al suo stoccaggio provvisorio in un capannone in attesa di individuare soluzioni alternative.
<b>BAT 15</b>		
<b>BAT 16</b>		
<b>BAT 17</b>		
<b>BAT 18</b>		
<b>BAT 19</b>	NO	Non si effettua trattamento in loco degli effluenti
<b>BAT 20</b>	NO	Non sono previste operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti
<b>BAT 21</b>		
<b>BAT 22</b>		
<b>BAT 23:</b> stima o calcolo della riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<b>Bat 23:</b> l'allevamento presenta una configurazione impiantistica e una gestione del processo produttivo già in linea con molte BAT. Come impianto esistente, allo stato attuale, non è possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca per motivi tecnologici ed economici. La riduzione dell'ammoniaca emessa rispetto al sistema di riferimento è stata stimata pari al 63%.
<b>BAT 24:</b> monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti.	SI	<b>Bat 24 a :</b> con frequenza annuale può essere effettuato il calcolo del bilancio di massa dell'azoto e del fosforo totali escreti sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto della P.G. della dieta, del P totale e della prestazione degli animali. <b>Bat 24 b:</b> si eseguono le verifiche analitiche sulla pollina con frequenza annuale come da PMC.
<b>BAT 31:</b> emissioni di ammoniaca	SI	<b>Bat 31 a:</b> non compatibile con la tipologia di allevamento. I sistemi di gabbie non modificate non sono applicabili alle galline ovaiole.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre - BAT 32 a÷c; e÷i		<b>Bat 31 b:</b> i ricambi d'aria forzati del capannone permettono di ottenere rapidi e rilevanti livelli di essiccazioni della pollina (fino a 60-70% di sostanza secca nei periodi più favorevoli); <b>Bat 31 c-e-f:</b> non compatibile con le strutture esistenti ed elevati costi per eventuale revisione completa del sistema di stabulazione; <b>Bat 31 g:</b> non compatibile con la tipologia di allevamento; <b>Bat 31 h:</b> i ricambi d'aria forzati del capannone permettono di ottenere rapidi e rilevanti livelli di essiccazioni della pollina (fino a 60-70% di sostanza secca nei periodi più favorevoli); <b>Bat 31 i:</b> elevati costi di attuazione in considerazione del rapporto costi/benefici
<b>BAT-AEL</b> delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per galline ovaiole	SI	alla nota (1) della Tabella 3.1 delle BAT Conclusions, viene specificato che per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente, il limite superiore del BAT AEL è di 0,25 kg NH <sub>3</sub> /posto animale /anno se tale sistema viene utilizzato in combinazione con una misura che consenta di ottenere un elevato contenuto di sostanza secca nell'effluente. Per l'impianto in oggetto, il fattore di emissione dichiarato, ricavato dal BREF 2017, è pari a 0,17 kg NH <sub>3</sub> /posto animale /anno

## Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", non sono stati individuati interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

## QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

### Ciclo produttivo

#### Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento di galline ovaiole e galli, per la produzione di uova fecondate**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari ad **41.039 capi**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo *"Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** -

tutto quanto riportato nella colonna “Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT”, di cui al precedente capitolo, deve essere attuato **entro e non oltre il 21/02/2021**;

- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo “Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute”. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## **Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici**

### Prescrizioni

- 1) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di cessione degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.).

## **Energia**

### Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;

## **Emissioni in atmosfera**

### Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

<b>STABILIMENTO: MARTINI S.p.A. – Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti</b>				
<b>FONTI EMISSIVE</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>TIPOLOGIA EMISSIVA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE</b>
D1-D3	CAPANNONI 1-3 DI ALLEVAMENTO BROILERS (finestre, cupolini ed estrattori d'aria dei capannoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE/FORZATA (ventilatori funzionanti a basso numero di giri)  LETTIERA INTEGRALE SU TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI (OVE NON SONO PRESENTI POSATOI) CON SISTEMA DI VENTILAZIONE FORZATA (ASCIUGATURA DELLA POLLINA)  LETTIERA IN TRUCIOLI DI PINO/ABETE PRE-TRATTATI MEDIANTE PROCESSO DI DEPOLVERIZZAZIONE  ABBEVERATOI ANTISPRECO  RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON FINESTRE CHIUSE E VENTILATORI SPENTI
D4	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 52 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
2	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO (a servizio del gruppo elettrogeno)	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

## Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

### Quadro emissivo e limiti di emissione

**N° totale punti di scarico finale - 4**

N° Scarico finale <sup>2</sup>	Scarico parziale <sup>3</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico <sup>4</sup>	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore <sup>5</sup>	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S1  Comune: Centallo  Foglio: 15 Part.:160	Sp1-D	Servizi igienici e spogliatoi	Periodico (8 ore/giorno)	37	SSU	-	-	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (#).  Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977  (#) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3
S2, S3, S4	Sp1-M	Acque meteoriche di dilavamento di coperture e piazzali	occasionale		AS	Fosso "Molino della Villa"	Destra	-

<sup>2</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>3</sup> Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

<sup>4</sup> Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

<sup>5</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

### Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) il pozzo aziendale utilizzato per l'approvvigionamento idrico deve essere identificabile, mantenuto sempre in efficienza ed accessibile per l'eventuale campionamento da parte delle autorità competenti ai controlli;
- 3) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 4) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 5) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 6) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 7) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 8) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 9) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 10) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 11) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 12) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

### Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

## Emissioni Sonore

### Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Centallo (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 29/09/2003) e sue varianti.

**Tabella A:** valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella B:** valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
RIESAME con valenza di rinnovo

**MARTINI SpA**  
Centallo, Via Villafalletto, Regione Boschetti

**ALLEGATO TECNICO 2**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>3</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>4</b>
<b>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>5</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>5</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>6</b>
<b>RIFIUTI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>6</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>8</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....</b>	<b>8</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

## CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <b><u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></b>  Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo  Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	<b>Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni</b>

### CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m <sup>3</sup>	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o m <sup>3</sup>	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-	Annuale	
Consumi specifici di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi per riscaldamento	Wh/giorno * capo	-	-		
Consumi specifici di energia elettrica	Calcoli sulla base dei consumi di energia elettrica		-	-		

### UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Lettura contatori	Mandata pozzo	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m <sup>3</sup>	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	<b>Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	<p>In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, questo monitoraggio deve essere effettuato <b><u>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</u></b></p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente all'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , questo monitoraggio deve essere effettuato <b>a decorrere almeno dal 01/01/2021.</b>  Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

*Allegato 2 – pag. 8*